Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 50 (1978)
Heft: 5

Artikel: Il saluto del presidente del Circolo degli Ufficiali di Lugano
Autor: Vecchi, Roberto
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246462

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il saluto del Presidente del Circolo degli Ufficiali di Lugano

col Roberto Vecchi

Avete risposto affermativamente al nostro invito per venire a Lugano per il II Congresso Europeo della stampa militare.
A nome del comitato d'organizzazione da me presieduto, e per gli ufficiali svizzeri vi rivolgo il mio più cordiale e schietto saluto di benvenuto in questa Svizzera che, sin dal fondo dei tempi ha cercato l'unione dei popoli e la pace. Sono certo che i lavori di questo congresso saranno un pieno successo e sono convinto che Lugano, la Svizzera saranno una pietra miliare nella futura associazione europea dei redattori della stampa militare. Grazie dobbiamo a quel sano spirito di corpo e sana concezione del servizio se abbiamo deciso di invitarvi a Lugano per questo congresso, che, speriamo, sia di vostro gradimento.
Abbiamo così voluto raccogliere quanto fatto dai camerati italiani in quel di Roma nel 1977.
Seguendo poi gli scopi di quanti vollero la stampa militare e anche per rispetto a quanti si dedicano a comunicare ai camerati tramite gli scritti abbiamo scelto come nobile strumento d'azione il convegno testé apertosi.
E grazie dobbiamo a quanti iniziarono e continuano questa attività sacrificando, come nel nostro caso, quello che è il loro tempo libero. Questa organizzazione vuole essere un gesto di riconoscimento alla RMSI, che festeggia quest'anno i suoi 50 anni di vita. È con non celato orgoglio che, in tempi difficili per altre stampe, noi possiamo festeggiare i 10 lustri di attività di questa nostra pubblicazione.
«Slowly but Surely» (lentamente ma sicuramente) disse W. Churchill e questo motto vi accompagni nei vostri lavori, vi sia sempre presente nell'interesse di tutti quelli che credono nelle nostre idee, e in quelle della stampa militare di cui mi sia permesso dire qualche cosa delle sue ragioni, della sua genesi, della sua essenza. È per me una questione che direttamente si riattacca alla vita di ogni ufficiale, alla sua educazione e istruzione militare. Le tradizioni e gli esempi viventi costituiscono le principali forme educative delle nazioni e degli eserciti.
Le prime si trasmettono ereditariamente e diventano succo e sangue dell'organismo militare il quale vi si uniforma senza nemmeno accorgersene. Producesi così un certo apparente istinto, che muove l'animo a seguire una via ed a fuggirne un'altra, piuttosto sotto l'impulso di un sentimento spontaneo che non sotto quello di un pensiero dimostrato. La cultura, quando è sana, o per corroborare e rischiare la spontaneità dell'animo, o per sorreggere la volontà che accenni a vacillare. Nei nostri eserciti in cui la forza delle tradizioni si va purtroppo affievolendo, la ben diretta cultura del vostro operato diviene più che una semplice ausiliaria dell'educazione militare.

Una volontà che vacilla, una spontaneità che svanisce non possono bastare a fare argine contro l'impeto di una riflessione che corrode e di un disagio che accascia. Devesi opporre la ragione che integra, al sofisma che dissolve.
La sola cultura senza gli esempi viventi,non basta ad educare gli eserciti odierni, ma senza l'aiùto della cultura è impossibile riuscire nell'intento.
E il primo scopo di una cultura che voglia essere direttamente educatrice deve consistere nel ravvivare, con i ricordi storici, quelle tradizioni militari che l'ambiente sociale lavora a volte a scolorire. C'è una storia militare che forma la mente del comandante ma non è di questo che dovete discorrere.
Accenno ad altro, che concorre a formare il carattere cogli esempi delle virtù individuali e collettive, che onorarono gli antenati e furono la base granitica della potenza di una nazione.
Né voglio accennare qui alla vana e sterile filastrocca di nomi, di date e di fatti scheletriti con cui nelle scuole si getta nell'animo dei giovani il disgusto per la storia, ma è di quella difficile arte colla quale l'ingegno sceglie nel passato i caratteri eterni, la fantasia li ricostruisce con l'aiuto delle memorie intime e dei più esatti materiali storici ed il sentimento li ritorna alla vita col suo soffio animatore. Insomma la vostra deve essere attività con alto valore educativo se, sul fondo della narrazione o scrittura ponesse in rilievo alcuni caratteri militari, i quali parlassero ai lettori come se fossero persone vive e li traessero nel foro intimo di tutti i sentimenti.
Poco può giovare la narrazione e molto può guastare la solita rettorica salsa con cui sovente molti scrittori condiscono le loro pagine.
È necessario penetrare nei recessi del carattere se si vuole che la lezione sia feconda, e di fecondità io ve ne auguro molta sia durante il vostro soggiorno luganese sia in futuro a tutto vantaggio dei nostri camerati, degli eserciti e dei vostri paesi.